



NUOVI ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie

Anno X - Numero 3

Parrocchia di Semogo - Novembre 2018



II SINODO DIOCESANO SI CONFRONTA



Nella celebrazione del Sinodo diocesano, il nostro Vescovo Oscar desidera che le Comunità parrocchiali della diocesi abbiano a confrontarsi su alcune tematiche: la Comunità cristiana, la famiglia, i giovani, i poveri e i presbiteri.

Il nostro Consiglio pastorale parrocchiale incoraggia il confronto soprattutto su due di questi temi: la "Comunità cristiana" e "i poveri".

E' previsto di formare dei gruppi di persone, con la caratteristica di essere poco numerosi, per dare la possibilità a tutti di poter intervenire personalmente e di confrontarsi con gli altri. Ogni gruppo avrà uno o più animatori.

Per favorire il dialogo ed il confronto all'interno di ogni gruppo, riguardo alla "Comunità" si propongono alcune domande utili:

- La nostra Comunità cristiana quanto è aperta e si sente missionaria?
- I sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione come sono vissuti?

- Come costruire una comunità fraterna ed evangelica?

Per quanto riguarda il tema de "i poveri":

- Quali sono le forme più evidenti di povertà all'interno della nostra Comunità?
- Qual è il nostro aiuto e qual è la nostra solidarietà verso i poveri?
- La Comunità cristiana come può coinvolgere la società civile nel superare le varie situazioni di povertà?

A tutti buon ascolto, un confronto leale e un'esperienza costruttiva!

Don Giacomo

(Sul sito www.diocesidicomo.it è disponibile l'intero strumento di guida per la consultazione sinodale)



ORIZZONTI
**Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo**

Anno X - Numero 3

Novembre 2018

*REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)*

Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

Ecco alcuni stralci della presentazione del nostro Vescovo

[...] Esercitemoci in un ascolto e in un dialogo reciproco, nell'umile consapevolezza che ciascuno ha qualcosa da apprendere dagli altri ma, nello stesso tempo, ha anche esperienze di vita e suggerimenti preziosi da offrire.

Non manchi la preghiera costante per il Sinodo, così che tutti si sentano coinvolti, anche i malati e le persone impossibilitate a intervenire altrimenti. C'è



bisogno di sentire il grido dei poveri, che domandano alla Chiesa di farsi voce di giustizia. Occorre accogliere le voci, anche critiche, dei giovani e il desiderio delle famiglie di un nuovo slancio per essere fedeli alle esigenze del matrimonio cristiano, mentre chiedono alla Chiesa di essere sostenute e accompagnate.

Invoco per voi tutti la benedizione del Signore. Ci accompagnino in questa "avventura dello Spirito" la Vergine Maria, madre della Misericordia e tutti i nostri santi Patroni. Con affetto di padre e di fratello. Il vostro vescovo Oscar.

Preghiera per il Sinodo

"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"

Sol. Sii benedetto, Signore nostro Dio, che ci chiami a testimoniare, mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te e a proclamare il tuo amore misericordioso, sempre vivo e ardente verso tutti.

Tutti: **Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.**

Sol. Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno, che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio, chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo, volto della misericordia del Padre.

Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

Sol. Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità della nostra Chiesa, mediante l'ascolto docile della tua Parola, insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi, in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà, a promozione di una cultura della misericordia.

Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

XI Diocesi di **COMO**
SINODO

TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO



Sol. Sia il Sinodo un segno che confermi la possibilità di diventare santi nell'oggi di questo mondo e insieme permetta ai cristiani di diffondere il buon profumo di Cristo, al ritmo della fantasia della misericordia, dimensione centrale e permanente della vita cristiana.

Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

Sol. Maria, madre della Misericordia, che nel cenacolo di Gerusalemme ha animato i primi discepoli di Cristo, in attesa della forza illuminante dello Spirito Santo, ci sia di esempio, di consolazione e di aiuto.

Tutti: **Per Maria, nostra madre e sorella, ascoltaci, o Dio di misericordia.**

Sol. I santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio e tutti gli altri nostri santi e beati, intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.

Tutti: **Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te. Amen.**

GLI ANZIANI RACCONTANO IL BUCATO DI UNA VOLTA

Dietro casa c'era un vano con un braccio mobile creato apposta per reggere *la caldeira* che si usava per cuocere il grasso del maiale, *i bagol* come cibo per gli animali e per fare il bucato di cenere, *la lisciva*. Proprio quest'ultima voglio descrivere come ricordo.

Si prendeva l'acqua alla fontana più vicina, si riempiva la *caldeira*, vi si metteva un secchio di cenere pulita da eventuali carboncini e un mazzo di assenzio che si trovava sui muri (c'era sempre in casa) per dare profumo al bucato. Si copriva con un mastodontico coperchio e si faceva andare a fuoco alto fino a ebollizione, poi a fuoco lento per tre ore finché, ritirandosi l'acqua faceva tre righe: segno che la lisciva era fatta.

Era di un bel color oro e viscida al tatto. Si toglieva dal fuoco e, coperta, si lasciava raffreddare e sedimentare. Intanto si preparavano i panni lavati grossolanamente e si insaponavano. La lisciva fredda si versava in un mastello, avendo cura che non uscisse il fondaccio; si lavava *la caldeira*, vi si mettevano i panni, si coprivano con uno straccio che faceva da filtro a

eventuali impurità, vi si versava la lisciva fino a coprirli e si metteva sul fuoco.

C'era un bel sasso rotondo, chiamato appunto sasso del bucato, che con il suo peso teneva i panni in ammollo e si faceva bollire per almeno mezz'ora. Si toglieva dal fuoco e si lasciava raffreddare col coperchio. Il giorno dopo si toglievano i panni dalla lisciva e si risciacquavano prima in casa con l'acqua calda, poi alla fontana. Non

c'erano i guanti; ricordo un grande gelo alle mani e il profumo di un bucato che oggi non sento più. Poi sono arrivate le bugadiere e i detersivi, così il lavoro si è semplificato.

Inutile dire che vorrei conoscere quel GRANDE che ha inventato la lavatrice per dirgli con tutto il cuore un immenso grazie.

Adele Trabucchi



VITA DI PAESE

SU DI TE SIA PACE

Il Campo adulti dell'Azione Cattolica, che ci ha visti ad Assisi per 4 giorni alla fine di agosto, è stato un perfetto connubio di arte, spiritualità, preghiera, cultura e amicizia!

A guidare il gruppo, costituito da una quarantina di persone da tutta la nostra Diocesi tra cui ben 8 semoghini, quel Don Roberto Secchi che si è già fatto molto apprezzare come pastore, pur essendo alla guida dell'AC solo da poco più di un anno. Il Consiglio dell'associazione ha pensato ad un percorso poliedrico in cui nulla è stato lasciato al caso e in cui si è cercato di venire incontro alle esigenze di tutti i partecipanti, compresi i più anziani. Mi piace ricordare i momenti più significativi.

Per me merita il primo posto la visita guidata alla Basilica di San Francesco: il frate che ci accompagnava, attraverso la spiegazione degli splendidi affreschi, ci ha condotto magistralmente attraverso la spiritualità francescana. Intensa anche la visita all'Eremo delle Carceri, uno dei tanti luoghi in cui Francesco amava ritirarsi per vivere le sue Quaresime, luogo anche per noi di silenzio e di preghiera.

Bellissima la città di Spoleto con la sua piazza ed il suo duomo; davvero merita una visita, e non solo perché è la città di Don Matteo!

Tra i luoghi francescani abbiamo avuto la grazia di poter sostare alla Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola, alla basilica di Santa Chiara e a San Damiano, e davvero abbiamo respirato la presenza dei due grandi santi tra le mura silenziose.



Prima di tornare a casa non poteva mancare la visita alla casa di spiritualità dell'AC, a Spello, luogo che rivive una nuova giovinezza dopo aver ospitato i Piccoli Fratelli di Carlo Carretto ed essere stato seriamente danneggiato dal terremoto. Un incontro molto speciale è stato quello con due monache del convento delle Suore Cappuccine Tedesche, che hanno risposto alle nostre domande con grande umiltà, profondità e compostezza.

Ogni giorno abbiamo celebrato l'Eucarestia che ci ha consentito di tenere lo sguardo fisso su Cristo proprio come Francesco, e abbiamo avuto dei momenti di preghiera comunitaria.

Ma ognuno ha anche avuto degli spazi di silenzio in cui far risuonare dentro di sé l'appello di Francesco alla pace, all'amore per i fratelli, alla lode e alla semplicità.

Valentina

"I viaggi cominciano dentro la testa ed il cuore. E' lì che ci si deve spostare, altrimenti niente si muove" (S.Vinci)

Questo viaggio ad Assisi è stato tanto desiderato nella testa e nel cuore e certo non ha deluso le mie aspettative. L'aria che già in viaggio si è respirata è stata di amicizia. L'essere adulti di varie età ci ha permesso di essere come in famiglia, dove ci si prende cura gli uni degli altri (giovani e meno giovani).

Anche il provenire da parrocchie differenti non è stato limite ma come sempre arricchimento per tutti. La presenza dell'assistente diocesano Don Roberto, a mio parere ha fatto la differenza.

Il viaggio sulle orme di S.Francesco è stato davvero intenso e in ogni luogo visitato sono arrivate parole forti, dette per scuotere, per toglierci dalla comodità e che sono arrivate dritte all'Essenza.

Parole, che nel corso dei giorni, si sono arricchite con gesti, impartiti dal don, forti di significato:

- *Benedite la vostra vita
- *Affidatela al Signore
- *Siate Segno in mezzo agli uomini

La Parola del Signore si è sentita forte in tutte le testimonianze ascoltate, vite davvero ancorate a S. Francesco, che mi hanno regalato la giusta prospettiva per vedere con chiarezza le cose grandi che può fare Dio nelle vite di chi si affida.

Porto a casa bellissimi ricordi, luoghi meravigliosi che parlano di Pace, Amore per i fratelli, Rispetto per il creato e Perfetta letizia sempre convinta che chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita. Grazie AC!

Erica



A fine agosto ho partecipato, per me come prima esperienza, al campo di AC ad Assisi.

Innanzitutto ringrazio di essere stata calorosamente invitata! Ho aderito volentieri, certa che l'esperienza avrebbe senz'altro portato un arricchimento interiore sia

dal punto di vista spirituale che culturale.

Il tema del campo "su di te sia pace" era incentrato sulla figura di S. Francesco. La pace, il silenzio, la riflessione personale e collettiva sono stati momenti fondamentali nelle giornate del campo. Don Roberto e don Alessandro hanno guidato in modo esperto ed eccezionale i vari momenti di preghiera.

Personalmente mi hanno colpita molto l'importanza che essi hanno voluto dare ai gesti: il primo giorno, durante la messa, hanno posto le mani sul capo di ognuno come una benedizione; durante un'altra celebrazione hanno racchiuso le nostre mani nelle loro "consegnando" simbolicamente la pace.

Molto interessante e a tratti anche spiritosa la testimonianza di padre Enzo Fortunato, giornalista e direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi. Non meno interessanti sono state le testimonianze di due suore clarisse; la loro mitezza, la disposizione all'ascolto ma anche al raccontare di sé mi hanno molto colpito. Dove fuori c'è la confusione e il



Padre Enzo Fortunato

mondo frenetico che inevitabilmente va avanti, lì, nel loro convento e nei loro sguardi, si percepiscono la pace, il silenzio, la preghiera e la serenità d'animo .

Complessivamente devo dire che l'esperienza è stata ottima, così come ottima è stata la compagnia, non solo delle persone che già conosco, ma anche degli altri partecipanti: tutte persone cordiali, affettuose, sorridenti e disponibili, provenienti dalle varie zone della nostra diocesi .

Elisa

LA CASA DI SAN GEROLAMO, DIMORA AMATA DA FRATEL CARLO CARRETTO

A Spello, tra le morbide colline umbre, si trova l'antico complesso di San Gerolamo, un ex convento francescano. La casa di San Gerolamo, sobria ed essenziale, è definita da Carretto "il più bel posto al mondo" per raccogliersi in preghiera e aprirsi all'accoglienza di giovani e adulti desiderosi di ascoltare la Parola e nello stesso tempo incontrare il mondo. Un luogo di silenzio, pace, preghiera, gioiose relazioni interpersonali, conforto per chi è nella prova.

Un vero "polmone spirituale"!

Ed è proprio qui che Carlo Carretto nel giugno del 1966 apre una fraternità, una comunità aperta ai giovani che intendono approfondire la ricerca vocazionale e punto d'appoggio per la diffusione del messaggio di Charles de Foucauld in Italia.

L'Azione Cattolica si prende cura della casa San Gerolamo, messa a disposizione del Comune di Spello, offrendo forme diverse di ospitalità:

accoglie, per uno o più giorni, singoli o gruppi che condividono con la comunità presente lo stile di vita quotidiana, fatto di preghiera, silenzio, dialogo, lavoro e studio, in un clima di riflessione e di comunione

propone, in particolare nei fine settimana, moduli e percorsi di ricerca, discernimento ed elaborazione spirituale, culturale e formativa, strutturati in rapporto all'età e alle diverse condizioni di vita

Offre momenti di preghiera e di incontro, Week end spirituali, Esercizi spirituali settimanali, con l'obiettivo di dare un aiuto per fare unità tra fede e vita, secondo una spiritualità laicale, tipica dell'Azione Cattolica.

la vita della Casa è scandita da alcune costanti, ispirate a uno stile di spiritualità laicale: un congruo tempo di silenzio; ascolto di Dio che parla attraverso i fatti della vita, la Sacra Scrittura, l'insegnamento della Chiesa; un tempo di lavoro manuale, di confronto tra le persone e con dei testimoni, di studio e approfondimento culturale.

L'antico monastero custodisce tra l'altro la tomba di Carlo Carretto.

Ma chi è Carlo Carretto?

Una mostra donata e allestita presso la casa San Gerolamo, attraverso immagini e fotografie selezionate, permette di ripercorrere la vita di Carlo Carretto

Carlo Carretto nasce ad Alessandria nel 1910 e muore a San Gerola-

mo, Spello, 30 anni fa.

E' una delle voci autorevoli e profetiche del cattolicesimo italiano e una tra le figure più interessanti e vivaci dell'Azione cattolica.

Nasce da una famiglia cristiana dove impara a pregare da piccolo, ad avere il timore di Dio, a frequentare la parrocchia, a non bestemmiare, a prendere parte alle processioni e a costruire il presepio nell'avvicinarsi del Natale. Un'esperienza religiosa, come lui stesso dirà, certamente tradizionale e poco creativa ma dove respira valori validi.

Il suo sogno è di andare sulle Alpi a fare fraternità tra le guide alpine, impegnate sul Cervino a portare aiuto a chi era in difficoltà nella bufera. La montagna, la sua passione, lo porta ad accarezzare per un momento la vocazione di dedicarsi al soccorso alpino.

Nel 1932 si iscrive alla Gioventù Italiana di Azione cattolica, per lui la piccola Chiesa che lo aiuterà a capire la grande Chiesa. Lui stesso scriverà "L'Azione cattolica mi obbligò a una catechesi nuova, più matura, più aderente ai tempi, mi trasmise la grande idea dell'apostolato dei laici e mi presentò la Chiesa come Popolo di Dio e non come la solita e antiquata piramide clericale. Ma ciò che più mi diede fu il senso e il calore della comunità ..."

Da questo momento Carlo si impegna instancabilmente per diffondere e far amare l'Azione cattolica in tutto il paese.

Nel 1940, durante gli anni infuocati del conflitto mondiale opera in Sardegna come direttore didattico e accanto alla vita professionale fonda un oratorio per i giovani, rilancia l'Azione cattolica, promuove corsi serali di alfabetizzazione per gli adulti, crea una sala cinematografica.

Il 12 ottobre 1946 Carlo è nominato presidente centrale della Gioventù di Azione cattolica con l'obiettivo di formare l'uomo in un paese ancora sconvolto dalla guerra. Tale incarico le verrà poi riconfermato in seguito.

Nel settembre del 1948, per l'80° anniversario della fondazione della Gioventù di Azione cattolica Carretto chiama a raccolta a Roma i giovani dell'associazione di tutta Italia. La manifestazione non ha precedenti! "

Non c'era il peccato di trionfalismo. Eravamo come bambini felici di essere in tanti e di dire grazie a Dio".

In seguito Carretto cerca di recuperare il primato della "vita interio-



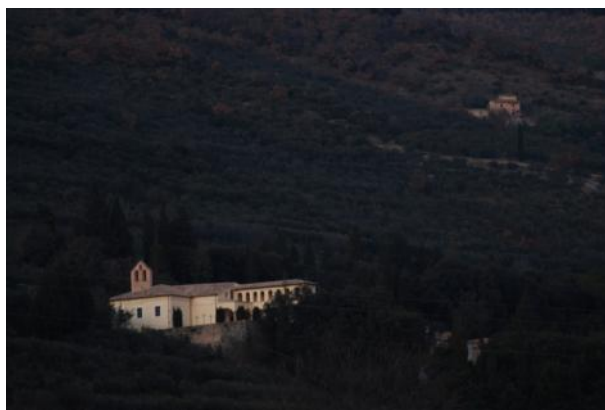
re” nella formazione dei giovani.

Dopo un periodo di sofferta ricerca, Carlo scopre la spiritualità di Charles de Foucauld e a 44 anni risponde alla “chiamata più seria” della sua vita, la chiamata alla vita contemplativa : l’8 dicembre 1954 parte per il deserto del Sahara per affrontare l’anno di noviziato nella congregazione dei Piccoli fratelli di Gesù, i quali vivono una vita contemplativa non separandosi dal mondo, ma facendo esperienza di una comunione e condivisione concreta con i poveri, emarginati e i lontani. Nel 1955 pronuncia i voti religiosi temporanei e nel 1961 quelli perpetui.

L’esperienza di “nascondimento” nel Sahara, dove vi farà ritorno una seconda volta, che lo immerge nel silenzio e nella preghiera, è condensata in *Lettere dal deserto*. Il volume, tradotto in diverse lingue, arriva a contare 36 edizioni, per un totale di 4000 copie stampate.

Fratel Carlo alterna periodi di permanenza a Spello a ritiri prolungati in diversi conventi, per scrivere altri volumi.

Attorno al convento di San Gerolamo, sulle pendici del monte Subiaso, che sono ribattezzate da Carretto “colline della speranza”, vengono ristrutturati 20 eremi per l’accoglienza delle persone sempre più numerose che arrivano a Spello, in cerca soprattutto di speranza.



San Girolamo e sullo sfondo l'eremo di Santa Maria del Paradiso

Tra gli anni Settanta e Ottanta, fratel Carlo è chiamato in numerose città per animare incontri, in cui offre la sua appassionata testimonianza d’amore a Dio e alla Chiesa.

Il 4 ottobre 1988, nella festa di San Francesco d’Assisi, fratel Carlo si spegne a Spello.

“Quando sarò morto, se venite sulla mia tomba e se pensate possibile la comunicazione

tra i membri del Regno, non chiedetemi di pregare per voi onde guarire da questo o quel male. Chiedetemi solo che preghi per la vostra fede. E’ l’unico dono per cui merita pregare”

Monica

SUI PASSI DI RUT

Quest'estate siamo andate a un campo intervicariale dell'A.C.R. a San Bernardo in Val Fontana ed è stata un'esperienza indimenticabile.

Durante questa avventura abbiamo fatto nuove amicizie, incontrato animatori che ci hanno aiutato a vivere questa esperienza nel miglior modo possibile: ci sono stati momenti di assoluto divertimento e di giochi, ma anche momenti in cui abbiamo riflettuto, condiviso e pregato.

Il tema del campo era "SUI PASSI DI RUT" ma chi è Rut?

In un primo momento abbiamo pensato ai bidoni della spazzatura ma in realtà abbiamo scoperto che non c'entrano proprio niente!

Rut è una grande donna della Bibbia, che si è dimostrata molto coraggiosa e pronta ad aiutare il prossimo, soprattutto è una donna fedele verso sua suocera e verso Dio.

Quest'esperienza ci ha lasciato un bagaglio pieno di tante cose che porteremo sempre con noi: le nuove amicizie, forti emozioni nate dalla condivisione, gli insegnamenti di Rut riassunti nella frase: "DOVE TU ANDRAI, ANDRO' ANCH'IO" che significa amicizia perché Rut segue sua suocera e le è fedele.

CI SIAMO DIVERTITE MOLTO E VORREMMO CONSIGLIARLO A TUTTI I RAGAZZI!!!

Giada, Michela e Claudia



FESTA DEI NONNI: DONARE TEMPO E' DONARE AMORE

Se il piccolo anatroccolo avesse avuto una nonna, certo non avrebbe mai sofferto. Lei di certo si sarebbe accorta immediatamente che aveva il piglio del cigno.

Pam Brown



Le nonne esistono in una grande varietà di forme, rughe linguaggi, abiti, colore della pelle e stadi di degenerazione. Ma tutte dentro di loro hanno lo stesso amore.

Pam Brown

Nonna , è bello il tuo volto quando si fa sera: quando mi prendi per mano e sussurri una preghiera.

Julien Frossard



Ascoltare le storie del nonno le sere d'inverno era come aprire un libro di favole: raccontava di luoghi, fatti, mondi distanti migliaia di chilometri. E noi restavamo incantati a sentirlo.

Dino Meneghin

Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza e la stessa fede: l'eredità più preziosa.

Papa Francesco



A PROPOSITO DELL'ORGANO...

Il 25 agosto di quest'anno, in preparazione alla festa patronale di S. Abbondio, abbiamo ascoltato l'11° concerto d'organo del maestro Mario Valsecchi.

Simili concerti erano impossibili con il piccolo organo della ditta Balbiani. Aveva, comunque, assolto il suo compito di accompagnare e sostenere il canto liturgico del Coro e dell'Assemblea (che allora cantava ancora!) grazie all'assidua presenza dell'organista di quegli anni (al quale va il mio grato ricordo).

Il maestro Valsecchi ed i vari concertisti che si sono avvicendati, hanno sempre manifestato la loro meraviglia nel trovare un così imponente strumento in una piccola parrocchia.

Il piccolo organo Balbiani, posizionato dietro l'altare maggiore, durante i lavori di pavimentazione della chiesa, venne smontato e venduto per euro 13.000.

Forse non tutti conoscono le vicende, sotto l'aspetto economico, del nuovo organo Walker.

Nell'assemblea del 18 dicembre 2005 veniva comunicata la previsione spese: costo 20.000 Euro (in seguito salito a 25.000) e 150.000 per la costruzione dell'indispensabile balconata, per la struttura in legno, per la completa revisione e accordatura. Molti ritennero eccessivo il costo totale, superfluo l'acquisto; molti sostennero l'iniziativa, sponsorizzando una o più canne. La spesa diverrà meno gravosa per la parrocchia per due motivi: l'aiuto di volontari del paese (per smontaggio nella chiesa di Weiden, carico, trasporto...) e per la generosità di una benefattrice.

Ora, per la comprensione dei fatti, devo rendere note alcune notizie personali di qualcuno.

La vedova Trabucchi Clelia, nostra compaesana e mia doppia cugina, nei suoi ultimi anni mi chiedeva pareri e informazioni come donare i suoi risparmi alle Missioni e alla chiesa di Semogo. Nei miei lontani anni di studio, ebbi l'occasione di incontrare il medico Giuseppe Ambrosioli che, divenuto prete, lascerà l'azienda di famiglia, di miele e dolci, e fonderà un importante ospedale in Africa, a Kalongo, nel Nord Uganda.

Nel 1987, alla morte di Padre Ambrosioli (è già iniziata la causa di beatificazione) subentrò alla direzione dell'ospedale un altro medico missionario, il morbegnese Egidio Tocalli. Pure lui ebbi occasione di incontrare in un suo breve rientro dall'Africa: mi parlò delle molte necessità dell'ospedale che portai a conoscenza di Clelia, la quale, sensibile alla richiesta di aiuto, mi incaricò di inviare 10.000 euro a Verona, casa madre dei Comboniani, con destinazione Kalongo.

Ma Clelia fu pronta a sostenere anche il progetto del nuovo organo. Il 10 novembre, su invito di don Gianfranco e dell'organista Giovanni Pradella, mi unisco a loro per raggiungere Weiden, in Baviera, per visionare l'organo. Durante il viaggio in auto, il parroco sembrava piuttosto preoccupato per l'ingente spesa prevista. Io, forte della promessa di Clelia, affermai che il lunedì successivo avrei consegnato 20.000 euro. E fu fatto. Poco dopo vennero versati altri 3.000 euro. Per me era facile perché la cugina mi aveva affidato la chiave della cassaforte!

Quando stese il testamento pensò ancora a Kalongo e a Semo-go. Del testamento, consegnato al notaio Corradini, rivelerò, ovvia-





L'organo nella collocazione originaria a Weiden in Germania

mente, solo la parte che riguarda il lascito per Kalongo e Semogo, non ciò che riguarda i parenti.

Semogo, 20 settembre 2005.
Testamento

“Io sottoscritta Trabucchi Clelia fu Giovanni ... lascio alla parrocchia di Semogo la metà del denaro depositato a qualunque titolo presso la Banca Popolare di Sondrio con lo scopo di aiutare la sistemazione dell'organo in chiesa:”

Preciso che al 19 gennaio 2005 l'importo depositato in Banca era di 146.025 Euro.

“Lascio l'altra metà del denaro della Banca Popolare ai Missionari Comboniani di Verona da devolvere all'ospedale di Kalongo-Uganda. Il denaro che si trova nella Banca Piccolo Credito lo lascio ai nostri Missionari di Semogo” (missionari che lei elenca).

Pur rivelando queste volontà, ritengo di non aver infranto la “privacy”. Quando le chiesi se, dopo la sua morte, mi autorizzava a palesare questi fatti, mi rispose laconicamente, in dialetto: “fè quel che tè vosc” (fai quello che vuoi).

Ora, a 12 dalla sua morte mi sento in dovere di divulgare, con uno scritto, questi fatti di cui sono stato testimone.

Da parte dell'ospedale di Kalongo, il dottor Tocalli (ora degente presso la casa comboniana di Brescia) assicura imperitura gratitudine e preghiere per la “nonna Clelia” come lui affettuosamente la chiamava.

Da parte di Semogo avevo suggerito, visto l'ingente somma donata, di apporre sull'organo una semplice targa. Ma non è stato ritenuto opportuno.

Rimanga almeno un riconoscente ricordo.

Angelo Trabucchi

IL SETTIMANALE

Il "Settimanale della diocesi di Como" è nato 1977, al fine di proporsi quale strumento di collegamento tra le diverse realtà sociali ed ecclesiali della diocesi di Como e di offrire spunti di riflessione e approfondimento, dando spazio a piccole e grandi realtà che altrimenti resterebbero inascoltate. Ha sempre voluto essere voce della Chiesa e della gente, un giornale attento alle notizie che, troppo spesso, non fanno notizia, con un orizzonte aperto sul mondo.

Ma quanto interessa alla nostra comunità? Una risposta possiamo ottenerla verificandone la diffusione.

Ecco i dati dell'ultimo periodo:

ANNO	DISTRIBUITI IN PARROCCHIA	RICEVUTI PER POSTA	TOTALE
2006	41	0	41
2007	43	0	43
2008	45	0	45
2009	44	0	44
2010	42	10	52
2011	40	8	48
2012	38	9	47
2013	36	9	45
2014	0	37	37
2015	0	29	29
2016	0	26	26
2017	0	23	23
2018	0	20	20

E' ben vero che ogni copia sarà letta da più persone nelle famiglie (e che è possibile consultare il settimanale anche on line con un apposito abbonamento) ma la diffusione non riguarda una vasta parte della nostra comunità.

Disinteresse? Disattenzione? Mancanza di tempo per la lettura? Troppe distrazioni? Ognuno potrà trarre le proprie conclusioni ma, per ritrovare alcune motivazioni, andiamo a rileggere la lettera che Don Enrico ci inviava il 14 novembre 1999.

Cari, domani è la giornata dedicata a "II Settimanale" periodico della nostra Diocesi di Como. Durante l'ultima riunione del Consiglio Pastorale parrocchiale abbiamo pensato che fosse significativo sensibilizzare sul tema offrendo la possibilità a tutte le famiglie della parrocchia di ricevere gratuitamente la copia de "II Settimanale" che vi è stata recapitata. Se gli dedicherete un po' di tempo, sfogliandolo con calma, potrete riconoscerne voi stessi il valore:

- ◆ capacità di andare oltre la pura cronaca e invitare a riflessioni profonde;
- ◆ validità come strumento per maturare la fede cristiana aprendola ad una interpretazione cristiana di ciò che avviene dentro e fuori della Chiesa.

Ma più di sono importanti le parole del Vescovo là dove, nel Piano pastorale per l' Anno Santo 1999-2000, dice: "Insisto nell'indicare il Settimanale come avvenimento di Chiesa. In una Diocesi vasta come la nostra, accanto al servizio di una corretta informazione, dovrebbe essere propria di tutta la stampa, "II Settimanale" ha quello insostituibile di promuovere la conoscenza e la comunione diocesana. Lo si compera, ci si abbona e lo si legge perché si ama la propria Diocesi con il pullulare di attività pastorali che, spesso, rimangono nascoste: e si ama la propria Diocesi con gratitudine, con passione, con entusiasmo. E si diffonde "II Settimanale" come un invito che aiuta all'incontro con Cristo i cui lineamenti, oggi, sono proprio quelli della Chiesa locale che ci genera, ci fa crescere nella fede e ci domanda senso di responsabilità. Occorre dedicarsi tutti attuare questo impegno. Chi scrive sul giornale e chi lo diffonde.



La diffusione è in lieve calo. Non mi consola il sapere che questa è una tendenza comune oggi a tutta la carta stampata. Sono convinto che se la Comunità cristiana si rende sempre più viva, anche l'esigenza di apprendimento e di espressione di ciò che vi si compie, cresce.

Chiedo che si veda la diffusione de "II Settimanale" in chiave missionaria. La "Nuova evangelizzazione" e il "Progetto culturale cristiano" si attuano anche offrendo buona informazione.

Chiedo di pensare alle "Buone stampe" parrocchiali - i nomi cambiano, ma la sostanza resta - come un momento apostolico di cui una Chiesa locale non può privarsi".

ESTATE IN CAMMINO



Sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo.

Emilio Comici

Val Trela





Se desideri vedere le valli,
Sali sulla cima della montagna:
se vuoi vedere la cima della montagna
sollevati sopra la nuvola;
ma se cerchi di capire la nuvola,
chiudi gli occhi e pensa.

Gibran

Santa Caterina Tresero



Le montagne sono le grandi cattedrali della terra,
 con i loro portali di roccia, i mosaici di nubi,
 i cori dei torrenti, gli altari di neve,
 le volte di porpora scintillanti di stelle.

John Rushin



**Lac de
Cherubin**

**Val
Cardonè**



ADDIO BOMBOLONE

Vi ricorderete il periodo, anni '90, nel quale la chiesa parrocchiale aveva un sistema di riscaldamento ad aria.

I ventilatori, alimentati da una caldaia a gas, erano installati sulla parete di fondo e soffiavano aria calda fino a poco tempo prima delle funzioni, poiché erano piuttosto rumorosi e dovevano essere spenti per non disturbare.

Purtroppo questo sistema di riscaldamento non era ottimale poiché, essendo la navata molto alta, il calore tendeva a salire e in poco tempo svaniva l'effetto dei ventilatori. Con gli ultimi lavori di ristrutturazione della chiesa è stato perciò realizzato un riscaldamento a pavimento che si è dimostrato più efficiente e adatto.

Della precedente installazione era rimasto il bombolone del gas, nella scarpata a monte della sala teatro e subito a valle di Capèlot.

Negli scorsi giorni se n'è finalmente andato, rimosso da una ditta

specializzata e autorizzata, grazie anche all'opera degli Alpini che hanno preparato l'area di intervento rimuovendo le recinzioni.

E' una notizia forse di poco interesse ma indicativa del fatto che le opere parrocchiali hanno costante necessità di essere seguite e sostenute e che serve sempre una mano.



GREST 2018

Ehilà gente!

Anche quest'anno siamo sopravvissuti all'esperienza del grest :))

A parte gli scherzi... nonostante la "normale" stanchezza è stato semplicemente BELLISSIMO!!!

#momentiindimenticabili #fotoadogniminuto #bravacristina!
#lacrimealfaló #salute!

Il grest offre a ciascuno tante occasioni per essere qualcuno che prima non era mai stato:

- i nostri giovanissimi si sono trasformati in attori per mettere in scena Sherlock Holmes, l'intrigante storia che introduceva le mattinate di grest;
- noi ragazzi, invece, ci siamo trasformati in educatori ed animatori! Come animatori ne abbiamo viste di tutti i colori ruotando nelle squadre di giornata in giornata, di gioco in gioco. Correvamo qui e là sempre di fretta, ma era soddisfacente vedere il frutto di ciò che abbiamo preparato: "giochi freschi 2018" che facevano divertire sia noi che i bambini. Come educatori, anche alle prime armi, abbiamo potuto gustare la bellezza di accompagnare una squadra arrivando ad affezionarci ai bambini e ragazzi che ci erano affidati.



La voglia di ricominciare l'avventura del grest è tantissima... aspettiamo già la prossima estate! In serbo abbiamo un sacco di idee che non ci sono ancora venute in mente... fortunatamente in italiano ne abbiamo altrettante, che riusciamo a capire!

A proposito delle nostre NOVITA' avete visto quest'anno che nel nostro paesello c'erano delle strane bacheche piene di foto, frasi, domande?! Speriamo vi siano piaciute, ma ci auguriamo che il prossimo anno lasciate qualche vostro pensiero in più.

#Buonacontinuazioneatutti... #Siamoinviaggio

giovani oratorio Semogo

IL SALUTO A SUOR ANNA CLARA

Domenica 22 luglio 2018

CARA SUOR ANNA CLARA,

ci ha un po' sorpreso la notizia della tua partenza e ci dispiace perché fra noi sei diventata compagna di viaggio familiare. Comunque ringraziamo il Signore che ci ha permesso di fare un pezzo di strada insieme per la sua Gloria, condividendo gioie, fatiche e speranze, feste e dolori.

Abbiamo pensato di raccogliere in un album artigianale il nostro sincero GRAZIE per tutto il bene che hai seminato tra noi. E' un coro a più voci: da quella fresca, colorata e vivace dei bambini a quella più provata e riconoscente degli anziani e ammalati. Altre voci più sommesse saranno rimaste nel cuore di tanti; altre le avrai sentite dal vivo.

A piano a piano, in questi anni della tua permanenza, hai conosciuto i semoghini e hai stretto relazioni schiette e concrete ovunque ti trovavi: per la strada, al bar, nei gruppi, nelle iniziative parrocchiali, nella Scuola Materna con bambini, insegnanti, famiglie, nel Catechismo.

Hai pregato con noi e per noi. Con passo deciso o con le quattro ruote hai visitato anziani e ammalati, portando loro Gesù Eucarestia e parole di conforto e di accompagnamento umano e spirituale.

Sempre con stile sobrio ed essenziale.

Non sarà facile per te ricominciare il tuo servizio in un'altra Comunità e sentirai anche la stanchezza della missione. Ma come il Vangelo oggi ci annuncia, riprendi le forze accanto a Gesù, riposati accanto a Lui che, con la sua tenerezza di Padre, può rialzarti e incoraggiarti. E poi riprendi il tuo cammino, sempre come ci insegna la Parola odierna, vivendo la compassione e la misericordia verso coloro tra i quali sei chiamata a continuare la tua missione. Ti accompagniamo con la nostra preghiera e amicizia.

GRAZIE SUOR ANNA CLARA! Con affetto e riconoscenza.

La Comunità di Semogo



BENVENUTA SUOR GESULDE



Domenica, il sette di ottobre, la comunità di Semogo ha accolto Suor Gesulde, inviata dalle Poverelle per il servizio a favore dei bambini dell'asilo, degli ammalati, degli anziani e ... di tutti noi. Grazie!



A ROMA PER "IL SÌ PER SEMPRE" DI SUOR MAURIZIA

Sabato 9 giugno 2018 un bel gruppo di semoghini occupava i posti in prima fila nella cappella delle Suore di Nostra Signora del Cenacolo a Roma!

Che cosa si celebrava? La professione perpetua di Maurizia Sosio. In parole semplici si tratta del momento in cui lei ha detto di sì per sempre al Signore e alla Congregazione e quest'ultima l'ha accolta definitivamente come suo membro.



Le emozioni che hanno accompagnato questo momento sono tante. Ecco alcuni pensieri dei partecipanti e della stessa Maurizia.

Per me è stato davvero il giorno più bello della mia vita. Mi sono preparata da tempo perché ho scritto e scelto personalmente i vari testi, i gesti, i canti della liturgia, aiutata dalle consorelle e da altre persone. Quel giorno ho gustato ogni singolo momento della messa e il Signore mi ha donato una gioia e una pace profonde. Tutto è andato bene, al di là di ogni previsione e mi sono sentita avvolta dall'Amore di Dio e di chi mi stava accanto.

Da settembre mi trovo a Roma, in un Centro Spirituale, per aiutare, con le mie consorelle, diverse persone, di ogni età, che portano nel cuore domande sul senso della vita, desideri di pienezza e felicità, la ricerca di qualcosa di più a cui non sanno dare un nome specifico. Attraverso gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola e varie proposte spirituali che ad essi si ispirano, desideriamo aiutarle a trovare il loro modo di dare tutto a Dio, per essere felici nella loro vita e nella loro vocazione. In questa missione sono chiamata a mettere in gioco tutta me stessa, il mio tempo e i miei talenti, per far conoscere e amare Gesù e perché il Regno di Dio cresca.

Ecco la formula con cui ho pronunciato il mio "Eccomi".
Padre buono, sorgente di ogni bene, Tu mi hai donato la vita e mi hai fatto gustare la gioia di scoprirmi Tua figlia, profondamente amata.

*In Gesù Cristo mi hai cercato e mi sei venuto incontro,
 con un amore che si dona pienamente e che suscita donazione.
 Hai acceso in me il desiderio di vivere un amore
 totale, aperto e fecondo,
 in risposta all'amore con cui sono amata.
 Con gioia e fiducia voglio donarti tutta la mia vita.
 Per questo Padre, per rispondere alla chiamata del tuo figlio Gesù
 e offrendomi alla forza del tuo Spirito,
 mi consegno a Te senza riserve,
 per il servizio della Chiesa.
 Mi impegno per sempre a seguire
 Gesù Cristo
 con i voti di castità, povertà e ob-
 bedienza
 e a partecipare alla sua missione
 secondo
 lo spirito e le Costituzioni della
 Congregazione di Nostra Signora
 del Ritiro al Cenacolo.*



L'ordinazione di Maurizia si può paragonare a un seme che gettato nel terreno è stato innaffiato, curato, ha dato vita a una pianta che è cresciuta, è stata sorretta e alla fine si è rivelata una pianta dalle salde radici e dalla chioma ampia. All'ombra di queste fronde abbiamo respirato una grande gioia, per tutta la famiglia e la comunità di Santa Maria del Cenacolo, quella gioia che si respira quando la propria famiglia si allarga e si aprono le porte della propria casa, per incontrarsi e trovare qualcun altro con cui camminare insieme e condividere la propria esperienza di vita. Buon cammino a ciascuno! (Chiara, Severino, Nicoletta).

Maurizia, nella sua ultima visita breve a Semogo dello scorso anno ci chiese: "Zii, volete venire alla mia professione religiosa che sarà a Roma a giugno 2018? Ci conto, vi aspetto!!"

A Roma però non si va per due/tre giorni ma almeno una settimana e così è stato. Un bel gruppetto di parenti, amici e anche don Giacomo, in partenza da Semogo. Esperienza davvero ricca, forte, bella e emozionante. Maurizia con la sua professione religiosa entra a pieno titolo nell'ordine delle suore di Nostra Signora del Cenacolo. Il Cenacolo appunto, quello che ci hanno fatto vivere e sperimentare anche a noi.

Ci siamo sentiti subito accolti con una gentilezza unica, una calda accoglienza e simpatia, una giovane freschezza dalla suora più anziana alla

novizia, sempre attente e preoccupate affinché fossimo a nostro agio nel nostro soggiorno nella loro comunità. Il giorno della celebrazione dei voti. Quante emozioni, facevano vibrare le corde di ogni sentimento. Tutto il calore del Cenacolo lo si percepiva in ogni particolare preparato al massimo dell'attenzione. Tutto per Maurizia!!

La celebrazione in italiano, francese, inglese. Quelle litanie in francese, che bello cantarle insieme! E Maurizia stesa a terra con l'invocazione dei santi che pregavano per te, per noi. "*Tous le saints priez pour nous, o, o, o, - o, o, o!*" Risuonano ancora agli orecchi (l'emozione è sfogata in lacrime...).

Il celebrante, nel gioire con te e lo si percepiva in ogni sua parola, in ogni suo sguardo, ti chiedeva, ci chiedeva se in una società individualista dove l'uomo fa fatica a credere, amare, sperare, ha ancora senso che ci sia qualcuno che fa scelte radicali come Maurizia? Sì ha senso certamente il sì totale di Maurizia come quello di altri giovani che come lei non hanno paura di donare se stessi totalmente al Signore lavorare con amore e fedeltà nel suo Regno.

Ha avuto molto senso vivere per noi questa esperienza di Chiesa con S. Maurizia. Vederti felice, amata e accolta in questa giovane e simpatica comunità aperta all'evangelizzazione e alla missione e coi giovani attraverso l'esperienza del Cenacolo. Bello festeggiarti la sera della celebrazione e che festa, che allegria, che cena, non finiva mai!!

Tornare a Roma poi... dopo tanti anni e vederla in ogni arte e bellezza ne è valsa proprio la pena e... con Suor Maurizia a Roma sarà bello ritornarci. (Giusy e Fulvio)



È stato come essere ad un matrimonio, il più bello a cui abbiamo mai partecipato. (Francesco e Federica)

È stato bello riscontrare un senso pervasivo di gratitudine; gratitudine di una comunità che accoglie un nuovo membro come un dono, gratitudine nei confronti del Signore che le ha donato la possibilità di unirsi a Lui per sempre, gratitudine perché ha potuto mettere la sua vita al servizio del prossimo e realizzarsi pienamente nel disegno di vita che Dio ha progettato per lei. (Sara e Giacomo)

Cosa possiamo dire, una bellissima cerimonia dall'inizio alla fine, tanta accoglienza, emozione e tranquillità nel vedere Maurizia così gioiosa e serena. Senza inorgogliersi diciamo grazie a Gesù per i doni che continuamente ci da, e ora anche per Suor Maurizia chiediamo anche alla nostra Madonna Bella che la tenga sotto la sua protezione.



Ha ancora senso pronunciare i "voti perpetui" in una società che sembra non credere, non sperare e non amare più? Così iniziava l'omelia della liturgia della Professione Perpetua di Suor Maurizia celebrata da Padre Jaime Emilio González Magaña, padre Spirituale di Suor Maurizia e suo relatore per la tesi di laurea.

Citando il passo di Isaia, con il "Non temere, perché Io sono con te" ha approfondito il "per sempre". Questa domanda, questa sfida del "per sempre" era rivolta a Suor Maurizia, ma ha coinvolto anche noi nel "per sempre" delle nostre scelte di vita, soprattutto a chi di noi ha scelto il "per sempre" nella vita matrimoniale.

Ma come è possibile realizzare questa sfida? Con che coraggio affrontare una simile scelta? Ecco che in aiuto ci viene il profeta Isaia: "Non temere!". Qualunque cosa o problema tu possa avere, "Non temere: Io sono con te!". Non temere perché Io ti ho creato per amore. Ti ho voluto. Ho voluto proprio te, e non per le grandi qualità che hai, ma solo perché se proprio tu colei o colui che amo. Perché ti ho chiamato per nome. È stato incoraggiante e stimolante perché anche a noi è rivolto il NON TEMERE! Alla domanda iniziale quindi ha ancora senso rispondere: "Sì per sempre"

Le domande rivolte a Maurizia nel dialogo per la professione erano quasi tutte enunciate "Con la forza dello Spirito Santo", il dono più grande che Dio ci ha lasciato, presente in mezzo a noi oggi e che sempre ci accompagna, perché per vivere appieno una vita di consacrazione religiosa, come qualsiasi altra vocazione, abbiamo sempre necessità di invocarlo e lasciarlo lavorare in ciascuno di noi.

È con questa liturgia che la nostra Maurizia ha espresso il suo sì perpetuo alla chiamata del Signore, che l'ha portata nella comunità delle Suore del Cenacolo. Una liturgia piena di emozioni, una liturgia celebrata in diverse lingue, a rappresentare la comunità del cenacolo che è presente in diverse nazioni. Una liturgia che ha visto la presenza delle consorelle romane, francesi, inglesi e di molti altri stati ancora, con molti sacerdoti, con familiari e amici. Una liturgia così bella che non poteva terminare se non con un lauto e conviviale buffet servito nel giardino del convento.

Tutto questo nella splendida città di Roma. Occasione imperdibile per deliziarsi delle infinite bellezze che costellano la nostra capitale. Ed è così che animati di grande gioia abbiamo usufruito dei puntualissimi ed efficienti trasporti pubblici romani per trasformarci in turisti, muniti di "pass sacerdo-



ti" per saltare le file. Dalla sommità della cupola di San Pietro fino alle profondità dell'antichissima Domus Romane, passeggiando tra i fori imperiali e visitando le basiliche giubilari, il tempo è volato, ma la gioia di aver condiviso questo importante momento della vita di Suor Maurizia rimarrà nei nostri cuori per sempre.

Il coronamento di un cammino intrapreso tanti anni fa. Con l'augurio di continuare con gioia in questa testimonianza di vita!

Colgo l'occasione per ringraziare l'intera comunità parrocchiale per essermi stata vicina: so che avete pregato per me e ho sentito la forza delle vostre preghiere. Grazie anche per avermi dato la possibilità di festeggiare l'evento anche a Semogo, domenica 17 giugno.

Per Contattare Maurizia
 Maurizia Sosio
 Suore di Nostra Signora del Cenacolo
 Piazza Madonna del Cenacolo 15
 00136 Roma
 Cellulare: 3477077756
 mauriziasosio@gmail.com



Grazie!



Professione perpetua di Maurizia Sosio – 9 giugno 2018, Roma

LA RICCHEZZA DI UN MOMENTO QUALSIASI SUI NOSTRI MONTI.

Una solita, ordinaria giornata sui nostri monti ma che si potrebbe definire "straordinaria" per le ricchezze, la varietà dei momenti che la vita comporta, che la natura offre, che la solitudine, pure, offre coll'invito alla riflessione.

Proviamo a vedere come questi momenti, che sono sempre pochi nell'arco delle giornate e delle stagioni, manifestano questa ricchezza e varietà.

Intanto osservare la natura è un incontro: prati, boschi, pascoli, i colori, il silenzio ... rotto dal cinguettio dei passerotti che abitano su quei quattro larici, resi gobbi dal *buff* che l'inverno domina.



La fontana che ininterrottamente continua la sua musica, il sibilo del vento, farfalle dai colori stupendi che svolazzano, fiori che costeggiano i muretti, ruscelli. Più si osserva, più si notano i miracoli della natura: la limpidezza del cielo, il calore del sole, il do-

minio sulla vallata. Tutto ciò distende i nervi e favorisce l'interiorità. Che bello poter trovare il tempo per questo!

I ricordi di un'infanzia povera, ma anche ricca, che molti di noi hanno vissuto torna alla mente: povera di cose varie, viaggi, telefonini ... ricca di semplicità. Il fermarsi nei prati a cogliere i ranuncoli, sgranocchiare il buon pane di segale per merenda, portare in casa l'acqua e la legna, lavare i fazzoletti alla fontana, gioire del poco che questa collaborazione dona e prepara alla vita.

Un altro aspetto, tornando ad osservare. Turisti in bici e a piedi si fermano, ammirano il paesaggio, chiedono informazioni. Qui la faccenda diventa simpatica: non sappiamo le lingue ma ce la caviamo lo stesso.

Eppure vi raccomando, giovani, studiate e studiate perché es-

sere all'altezza di comunicare sempre, comunque, dovunque e con chiunque è davvero realizzante e unico. Non parliamo poi di ciò che ne consegue. Intanto apertura, dialogo, conoscenza, condivisione, scambio, confronto. E cos'altro vogliamo? Tutto ciò favorisce l'aiuto, la pace, ultimo stadio per la vera convivenza.

L'imbrunire nel tardo pomeriggio ha pure il suo fascino: il sole indora i picchi, la marmottona che ogni tanto fischia improvvisamente si è fatta largo con la sua famiglia, ribaltando il terreno per la sua tana, nel bel mezzo del prato.

"Inutile spianare - disse Ernesto in un momento di *tremaz* - lasciamole lavorare. Proveremo a seminare qualcosa".

"Veramente interessante" - aggiunse Teresa - vederle al mattino uscire al sole".



Bello vedere anche qualche aspetto di vita familiare concreta. Dopo cena, Raffaele, arrivato dal lavoro gioca nel prato al pallone coi suoi bambini, Leonardo e Riccardo, finché il fresco ed il buio invitano al rientro.

Di tutto un po', si può dire. Ci sono pure i fiori, i frutti e le erbe da raccogliere. E poi qualcuno si chiede che cosa si fa sui monti!

Purtroppo il tempo per vivere e gustare tutto ciò è sempre poco: i pensieri, la fatica, la stanchezza possono avere il sopravvento ma, ogni tanto, è un bene e un bisogno del corpo e dell'anima.

Ho cercato di cogliere e raggruppare momenti significativi che invitano a ringraziare il Signore per tutti i suoi doni.

Per questo un grazie al Don Gianfranco per averci fatto imparare quel bellissimo versetto del Salmo: "*Al Signore canterò, loderò il suo nome, sempre lo ringrazierò, finché avrò vita*"

Ambrosina

CI SCRIVONO DA ...

Un mese di vacanza a Semogo. Per sentire la semoghinità. La casa di Chezesor costruita sulla roccia e protetta dalla Madre di Dio della tenerezza ambiente sano e spirituale. Per un mese sono stato dentro quell'ambiente. Trovarsi in famiglia per ricordare i nostri antenati e guardare verso il futuro. E poi la vita del Paese con il suo popolo.

L'estate passata mi ha fatto vivere incontri. Ogni giorno scendendo per la messa al mattino o al tardo pomeriggio il passo mi portava a dare un saluto al Mafimarchet, al Bar e all'Hotel Miravalle per incontrare il mondo in WIFI. Il mio piccolo mondo. E poi le messe concelebtrate con il Don Giacomo ed altri sacerdoti semoghini....e anche dalle Puglie.

Ho acceso delle candele alla Madonna Bella per ricordare in primis i malati e le situazioni ingarbugliate e difficili. Siamo tutti quotidianamente avvolti dalla Misericordia.

Ricordo alcuni momenti forti. Il Matrimonio di Juri e Sonia. Il Cinquantesimo di Matrimonio di Graziella e Guglielmo. Il Piccolo pellegrinaggio a Chezesor, l'incontro con i cugini a Cagnol.

La messa dell'Assunta ad Arnoga seguita dalla processione molto partecipata con la presenza di famiglie. L'incontro con i Coscritti all'Orsa da Otorino e Maria e vicini. La Messa celebrata in Dosed al Rifugio Valgoi invitato dal Presidente Graziano Sosio per ricordare 50 anni del CAI. In quella grande cattedrale abbiamo sentito dal Vangelo una parola piena di Amore: "Volete andarvene anche voi? Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita."

La presenza del Sindaco di Bormio e del rappresentante del Sindaco di Valdidentro, Massimiliano Trabucchi, ci ha spinti a sentirci responsabili delle nostre montagne, dei pascoli e dei boschi.

Per favore non tiriamoci indietro nel sentirci custodi della madre terra. Prima di lasciare Dosed ho potuto visitare la Malga. Mi hanno regalato formaggio, burro e la puina. La signora Cristina Cusini mi ha fatto visitare la cantina dei for-



maggi. Grazie. Con piacere ritornerò l'anno prossimo.

Verso la fine della mia vacanza semoghina l'incontro di Preghiera in preparazione della festa patronale di S. Abbondio e al Sinodo di ottobre sui giovani. Così abbiamo pregato: Signore Gesù ricordati che sei stato a Nazareth un adolescente, un giovane e poi un giovane operaio. La tua vita allora si è svolta semplice e tranquilla tra i tuoi concittadini. Oggi Signore per la maggioranza dei giovani la vita è più complicata. La scuola è lunga. La scelta della professione è difficile. L'avvenire è incerto. E, soprattutto, l'ambiente spesso è pesante, impuro e violento.

Signore ti preghiamo per tutti i giovani del mondo. Portano in sé tante ricchezze, tante speranze, tanti desideri di una vita felice e utile. Aiutali a sviluppare tutte queste loro risorse. Non permettere che siano soffocate, sviate, calpestate. Per questo ti chiediamo di dare ai genitori un amore fedele e forte, un senso vivo della responsabilità, una profonda capacità di dialogo coi figli. Ti chiediamo di non lasciare questi giovani isolati e perduti.

Manda loro degli amici e degli educatori numerosi, competenti e dedicati. Trovino anche nella vita politica e sociale dei loro paesi gente che si preoccupi di loro, non per sfruttarli, ma per difenderli e servirli. Manda loro degli evangelizzatori. Possano incontrarti come loro Signore e Salvatore. Trovino in se stessi il senso della loro vita, la forza di camminare nella verità, la dolcezza del tuo amore e quello di tua Madre. Preservali da ogni male e guidali sulla strada che conduce alla pace su questa terra e alla salvezza eterna. Amen

I giovani di Semogo che emigrano per studiare e lavorare e costruirsi un futuro. I giovani di Semogo che preparano le feste del bosco e sulla neve.... I giovani di Semogo non si tirino indietro. I giovani di Semogo che animano il Grest sono una bella promessa. Il Grest di quest'anno con le 5 Parole: CREARE CUSTODIRE OSSERVARE SCAMBIARE RACCONTARE. Ringrazio tutti per la bella e amichevole accoglienza, per quello che mi avete messo in tasca per la mia scuola, per gli esempi di fedeltà nelle famiglie e sul lavoro e nel stare vicino ai nostri anziani e malati.

Ringrazio le persone che mi hanno invitato alla loro mensa per il pranzo o la cena... sempre bello incontrarsi. Grazie. Ringrazio chi mi ha dato un passaggio fino a Chezesor, fino al punto magico. Ringrazio il Parroco Don Giacomo e i sacerdoti che ho incontrato per la nostra preghiera comune e per il lavoro da Pastori. Ringrazio mia sorella Giuseppina e mio cognato Cosimo e i nipoti con famiglia per i bei giorni trascorsi insieme.

Le vacanze sono passate veloci e il Sindaco Emerito Ezio Trabucchi, che ringrazio di cuore, mi ha portato a Malpensa.

Ora sono a Novosibirsk in autunno inoltrato. Abbiamo già acceso i

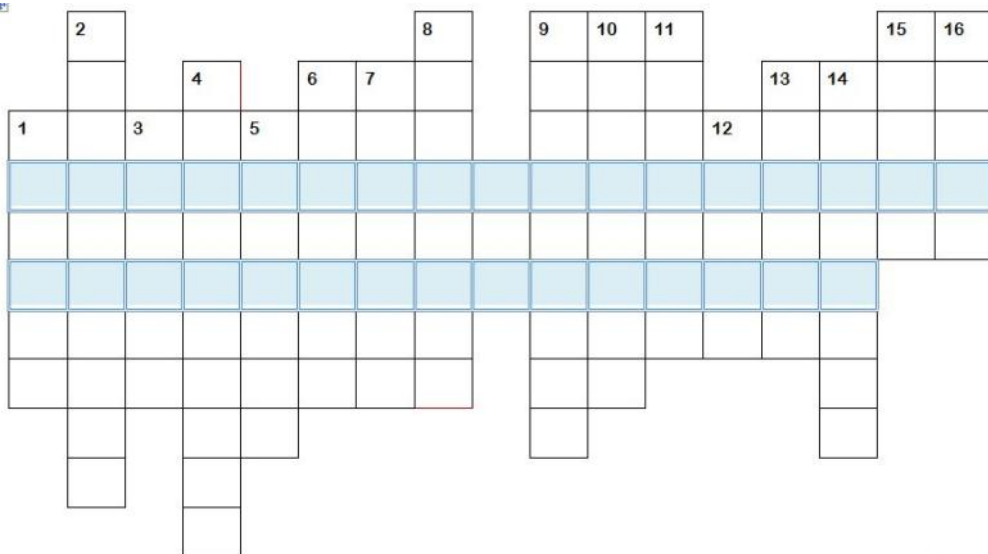
termosifoni. Attendiamo la prima neve. Anch'io cerco di non tirarmi indietro nel mio cammino Siberiano.

Una particolare riconoscenza all'ottico di Bormio per avermi aggiustato gli occhiali. Grazie per chi mi ha regalato una camicia e le scarpe. Sono pur sempre e resto un frate mendicante. Grazie

Padre Corrado siberiano

PAROLA INCROSGEDA

Un'olta che s'è troè li parola giusc'ta, int in di quadret dopi e celèsct, sè porè capir come la va a finir a parlar mal di altri.



SU E O: 1. Sc'chèrpa grosa ma enca un bocia trasandè 2. Al fè diventer la situazion un bel pit diversa tra prima e dopo 3. S'èf fè col volant prima de L'olta de l'Alin 4. Tachèr int coi pè in de un osc'tacol 5. L'e de più de gnent e de meno de tot 6. Sè la mangia a meşgdì 7. Una polver che la purga de catif 8. La taca su in del fèr 9. Prima de vedela sé sent la sirena 10. Al mont che sè troa dopo al Pian de li Selina 11. Li fomena i la porten quando li van al merchè per meter int al borsin 12. Al sc'pinacio sèlvadic 13. Al gira li sc'trada per guzer forbesc e curtei 14. S'èl sona per domander pèrmes 15. Un altro modo per dir cantina 16. Quela granda l'è durè dal 15 al 18.

Domenica 11 novembre si sono ricordati i 10 anni dalla morte di monsignor Alessandro Maggiolini, vescovo della diocesi di Como dal marzo 1989 al dicembre 2006.

Daniele Premoli, ricercatore presso l'Università Cattolica di Milano, è l'autore del volume *"Alessandro Maggiolini – Un Vescovo fuori dagli schemi"*, che tratteggia il suo profilo umano, pastorale e biografico.

Aiuta a riscoprire "don Sandro", come si faceva chiamare (rivelando così l'attaccamento al sacerdozio), più che monsignor Maggiolini. «Il Vescovo Alessandro sapeva bene che il suo compito era quello di testimoniare la Verità di Cristo – aggiunge Premoli – ma era anche ben consapevole, come scrisse negli ultimi giorni di vita meditando sull'Eucaristia, che "un credente immusonito" sarà anche santo, ma certamente un "triste santo"». «Maggiolini fu l'unico italiano chiamato da san Giovanni Paolo II nel comitato di redazione del Catechismo. Fu un Vescovo chiaro nell'annuncio del Cristianesimo e non ebbe paura di mostrare i suoi affetti e le sue sofferenze».



PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 400 esemplari per le famiglie del paese e per i Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie della
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO